

**Lavoro**

## Safilo, su Longarone Cgil all'attacco: «Partita non conclusa»

**BELLUNO** «Non ci rassegniamo alla chiusura di Safilo a Longarone e non riteniamo conclusa questa partita». L'avvicinamento alla data di dopodomani, 23 marzo, secondo incontro tra i sindacati e i vertici della società dell'occhialeria, ha questo come punto fermo per la segretaria Cgil di Belluno, Denise Casanova. Qualora si individuasse un compratore per l'asset, come prefigura la stessa società, l'avvertimento di Casanova è netto: «Pretenderemo la salvaguardia di tutti i 472 lavoratori». Tema reso ancor più blindato dalle nuove norme del 2022 che vincolano il cessionario ad assorbire integralmente e a parità di condizioni i dipendenti dell'azienda acquisita. A meno di quelli che si dimetterebbero in via spontanea e, sottinteso, bene incentivati. Lo scenario sulla carta non ammette deroghe anche perché, appunto, Safilo è realtà tutt'altro che in crisi (diversa, ad esempio, la recente operazione di Acc). In astratto, il candidato più probabile per rilevare impianti e manodopera di Safilo, mai intervenuto con smentite, cioè Thelios (che potrebbe arrivare ad assorbire progressivamente la metà degli addetti circa), dovrebbe sottoscrivere un'intesa per assumere tutti, ma con l'impegno tassativo a ricollocare la componente in eccesso entro tempi certi. Problema non semplice, a cominciare dallo stabilire a chi spetterebbe supportare la cassa straordinaria fino alla riassunzione. In tutto ciò sta la mossa di Kering, il gruppo per cui Safilo deve produrre 1,9 milioni di paia di occhiali Gucci, che ha acquisito una fabbrica in Francia. Perciò, si chiede ancora Casanova, «dove si produrranno gli occhiali che si realizzavano a Longarone?».